



RASSEGNA STAMPA

28 agosto 2020

INDICE

ANBI VENETO.

28/08/2020 Il Gazzettino - Padova Intervento complessivo sugli scoli problematici	4
28/08/2020 Il Gazzettino - Padova «A giugno spiacevoli situazioni di allagamento»	5
28/08/2020 QN - Il Resto del Carlino - Ferrara «Cuneo salino, acqua risalita di 30 chilometri»	6

ANBI VENETO.

3 articoli

Intervento complessivo sugli scoli problematici

► Il Consorzio ripristina il flusso idraulico causa di frequenti allagamenti

MONTEGROTTO TERME

Hanno preso il via mercoledì una serie di importanti lavori di rafforzamento del nodo idraulico di Montegrotto. Interventi necessari per aumentare la sicurezza di un'area da sempre fragile dal punto di vista idrogeologico e lungamente attesi dai residenti dei comprensori interessati. Sono così iniziate le operazioni nelle vie Marza, Pesare e Sabbioni, con la risistemazione e pulizia degli scoli privati ad opera del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**. Alla fine, sarà ripristinato il corretto flusso idraulico in ben sei chilometri di fossati, per la maggior parte dislocati a nord del centro della città termale.

Prima dell'apertura del cantiere, viene spiegato dagli uffici comunali, è stata necessaria una programmazione durata oltre un anno, dedicata soprattutto alle trattative con i proprietari dei terreni per mettere nero su bianco tutti i particolari dell'intervento di ripristino. Il costo è stato quantificato in 130mila euro stanziati dall'amministrazione comunale cui si aggiungono altri 50mila euro provenienti da un contributo regionale.

Lo stesso consorzio di boni-

fica, sempre per la fine di questo mese, ha inoltre programmato l'avvio di un ulteriore cantiere in via Sabotino, nel quartiere di Mezzavia, al di là della linea ferroviaria Padova-Bologna. Un'area che dal 2014 risulta fortemente a rischio dal punto di vista idraulico: si trova infatti a un livello insufficiente per contenere le acque in caso di esondazioni. Per alzare la quota della strada e quindi prevenire futuri allagamenti, il progetto di riqualificazione prevede il rafforzamento delle sponde dello scolo Menona, che corre parallelo alla via a ridosso di alcune abitazioni, con l'infissione di pali in legno e posa di massi per un tratto della lunghezza di circa 170 metri.

È inoltre stata programmata la costruzione di un muretto di contenimento dei flussi idrici che sarà realizzato in parallelo alla banchina stradale, nonché la creazione di uno scarico delle acque piovane. Il tutto all'interno di un progetto complessivo di ripristino e adeguamento delle arginature del nodo idraulico di Montegrotto Terme finanziato, per una cifra totale di 2,5 milioni di euro, con i fondi erogati dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e assegnati a suo tempo alla Regione Veneto per gli interventi urgenti a seguito della "tempesta Vaia" dell'ottobre 2018. La conclusione dei lavori è prevista per la fine di settembre.

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISISTEMAZIONE MOLTO ATTESA Gli interventi erano necessari per riportare il deflusso delle acque piovane nella normalità



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«A giugno spiacevoli situazioni di allagamento»

► L'analisi sulle falde acquifere di **Sonza** del Consorzio di **Bonifica**

CITTADELLA

Nessun problema per l'irrigazione, meno positiva la situazione delle falde acquifere. A constatarlo è il Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella, che si trova ad operare con un clima ormai imprevedibile che ha un'influenza determinante sia per fornire l'acqua a fini irrigui che per la difesa del territorio dagli allagamenti. Il Consorzio, presieduto da Enzo **Sonza**, ha dovuto anticipare a marzo l'inizio della stagione irrigua, viste le temperature ec-

cezionalmente alte per il periodo. In aprile sono stati messi in funzione tutti gli impianti plurirrigui. Di solito avviene tra giugno e luglio. «Nel mese di maggio, mentre si temeva di dover affrontare un imminente periodo di siccità - spiega il presidente - si è assistito ad una serie di successive piogge che hanno ribaltato la situazione. L'8 giugno si è verificato un evento meteo di particolare intensità nella fascia pedemontana, che ha creato alcune spiacevoli situazioni di allagamento. Da metà giugno si è tornati a condizioni normali e poi l'estate è stata calda e afosa, impegnando a pieno il Consorzio nell'attività irrigua». Il serbatoio Corlo da inizio luglio ha il massimo livello di portata ed è stato utilizzato solo dal 18 lu-



IL PRESIDENTE Enzo **Sonza**

glio in poi. Le colture agrarie, grazie all'irrigazione, hanno avuto un ottimo sviluppo, in particolare il mais ha iniziato a essere trebbiato già da metà agosto mentre i prati hanno avuto il quarto taglio. Se dal punto di vista agricolo il servizio del Consorzio con il grande lavoro del personale si è dimostrato ancora una volta essenziale per garantire i raccolti, la nota dolente riguarda l'acquifero sotterraneo: la falda. A giugno era risalita poi è calata e da agosto ha toccato valori minimi. Gli affiori delle risorgive hanno seguito l'andamento delle falde, con evidenti conseguenze non solo dal punto di vista idrico, ma anche ambientale.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Cuneo salino, acqua risalita di 30 chilometri»

Il dato riguarda gli ultimi 20 anni ed è allarmante. Dalle Vacche (Consorzio di Bonifica): «A rischio migliaia di ettari di terreno»

COMACCHIO

La risalita dell'acqua salata lungo i rami del Delta del Po rappresenta un grave problema per il settore agricolo. A parlare del fenomeno del cuneo salino, è Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura di Ferrara, che assieme a referenti di altri enti (in particolare dei vicini Consorzi di Bonifica rodigini), sta cercando di mantenere alto l'interesse sul tema. «Negli ultimi 20 anni - ravvisa - l'acqua salata del mare è riuscita a risalire di quasi 30 chilometri lungo le foci deltizie, in particolare nei rami secondari che, per quanto riguarda il Ferrarese, sono il Po di Goro e il Po di Volano. E, insinuandosi nell'entroterra, sta mettendo a rischio migliaia di ettari di terreni e le aziende agricole che operano sul territorio estense verso la costa, a causa della presenza di maggiori valori di salinità sia nelle acque necessarie per l'irrigazione, che in quelle di falda altrettanto importanti. Saremo al fianco del Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo (Cer) nel



Franco Dalle Vacche, presidente del Consorzio di Bonifica di Pianura

suo importante progetto di studio, ma è necessario mettere in campo altre azioni». Dalle Vacche evidenzia come siccità e regimazione non regolare delle acque contribuiscano ad accentuare il fenomeno: «Si tratta di una minaccia molto significativa - afferma - che da sempre è oggetto di intervento del Consorzio di Bonifica di Pianura che monitora 40 chilometri di zona costiera, dal Po di Goro alla foce del Reno. Contrastiamo la sa-

lificazione dei terreni immettendo acqua dolce, prelevata e veicolata dai nostri impianti e canali permettendo la diluizione della salinità. Senza quest'azione costante, zone come il Bosco

POSSIBILI SOLUZIONI

«Barriere e una regimazione del Po per renderlo meno soggetto alle magre»

della Mesola o le pinete verso i Lidi comacchiesi sarebbero scomparse». A questo ora si aggiunge il progetto internazionale 'Reservoir' per una gestione sostenibile delle acque sotterranee, gestito dal Cer e del quale il Consorzio è partner attivo, con l'obiettivo del monitoraggio del fenomeno nella zona del comacchiese. Quali le possibili soluzioni? «La realizzazione di barriere antisale - elenca il presidente del Consorzio -, ma anche una regimazione del Po, che favorirebbe la navigazione e renderebbe il fiume meno soggetto a magre estreme, contrastando la risalita dell'acqua salata». Inoltre, Dalle Vacche auspica politiche per la salvaguardia della coltura del riso che rappresenta una barriera naturale contro la salinizzazione dei terreni: «Purtroppo - conclude - nel giro di pochissimi anni, da 11mila ettari coltivati siamo arrivati agli odierni 5mila: una grave diminuzione, causata dalle importazioni di riso dall'Asia a prezzi molto bassi che ha messo fuori mercato le nostre produzioni».

v. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

